

Da *Primavera*

vv. 104-137

Sta mattina, te vedet,

105 mi sono viscor, legger
come qui nivol là
che va... che va... che va...
– e a pensà... domà ier,

vera! là... t'ee dormii...

110 t'ee faa on sogn... nà... dessèdet...
sta mattina, te vedet,
mi son quiett... hin finii

i magon! mi me senti
ona voeuja comè

115 de saltà, on socchè
de arios, mi diventi

ona gala, on piumin,
on volovan... ma sì!
voo per aria anca mi

120 come el scior Celestin

Usuell!¹ Seet mo ti?

¹ El scior Celestin Usuell: nel novembre del 1911, non molti mesi prima della composizione di questi versi, il milanese Celestino Usuelli compì a bordo di un dirigibile di sua progettazione il viaggio aereo da Torino a Milano, atterrando presso il gasometro della Bovisa. Pioniere del volo, l'Usuelli vanta anche il primato della prima trasvolata delle Alpi a bordo di un pallone aerostatico, impresa compiuta nel 1906. Il paragone d'attualità non cancella tuttavia la memoria

in di coss l'è cavicc,
se sa ben... la va a ghicc...²
varda: adess mi son chì

125 in l'Olmett e voo giò
de chì; e là, sul canton
di Piatt,³ combinazion,
troeuvi là duu popò,

nisciolitt,⁴ legrioeu,
130 rizzolitt, do crapett
che discut, do faccett
neh... t'el seet... oh fioeu

se ve podi cattà
ve foo andà a bagn-maria
135 tutt e duu in poesia!⁵
Sta mattina... chi sa?

semm in vena... speremm!...

letteraria di un altro memorabile personaggio “aereo” che certo il Tessa, assiduo lettore e interprete del Porta, doveva avere bene in mente: Diodatt, il miracoloso frate che «el stava tutt i nocc sosper in l'ari / paricc or in sul gust d'on lampedari».

² cavicc... ghicc: entrambi i termini, in senso traslato, indicano la buona sorte; il primo, da *clavicula*, piccola chiave, forse per aprire o chiudere le vie del destino; il secondo, molto più crudamente espressionistico, da una radice germanica *wijk*, la stessa che ha dato origine al francese *guichet* o all'inglese *wicket* (sportello, piccola apertura o pertugio), è il foro anale.

³ in l'Olmett... canton di Piatt: è la Milano della biografia tessiana, tra via Torino, corso Italia e piazza Vetra, intorno alla chiesa e alla piazza di Sant'Alessandro. Da via Fieno, dove nacque, il Tessa a nove anni si trasferì con la famiglia nella vicina via Olmetto, al n. 1, sull'angolo con via Amedei. Provenendo da qui, via Piatti è la prima via sulla destra.

⁴ Nisciolitt: a quanto si legge nel Cherubini il *nisciorin* (singolare di *niscioritt*) è un tipo di tipo di ghiro, grande tanto quanto un topolino, di colore biondo-rossiccio.

⁵ tutt e duu in poesia: i bambini, come le piante e gli animali, erano tra i filoni tematici preferiti dal primo periodo della poesia del Tessa, tanto che – come si è scritto nella introduzione di *Sui scal* – dovevano andare a costituire sezioni ad argomento fisso. Proprio in *Sui scal* Tessa ritrae uno scorcio di dialogo tra due bambine sul pianerottolo. *A bafgn-maria* è una cottura lenta, “amorevole”: proprio, per continuare a usare la metafora culinaria, è piena di affetto l'attenzione poetica per questi argomenti minori da parte del Tessa.

TRADUZIONE

Stamattina, come vedi, || sono vispo, leggero | come quelle nuvole là | che vanno... che vanno... che vanno... | - e a pensarci... solo ieri, || vero! via... hai dormito... | hai fatto un sogno... su... svegliati... | stamattina, come vedi, | sono tranquillo... son finite || le angosce! io mi sento | una voglia come | di saltare, un nonsoché | di arioso, io divento | un fiocco, un piumino, | un vol-au-vent... ma sì! | vado anch'io per aria | come il signor Celestino || Uselli! Lo sai tu? | nelle cose va a fortuna, | si sa bene... ci va del culo... | guarda: adesso son qui || in via Olmetto e prendo | per di qui; e là, all'angolo | con via Piatti, combinazione, | trovo due bambini, || biondini, vivaci, | ricciolini, due testoline | che parlano, due faccine | già... lo sai... oh ragazzi || se riesco a cogliervi | vi faccio andare a bagno-maria | tutti e due in poesia! | Stamattina... chissà? || siamo in vena... speriamo!...